



IL PATTO PER LA SALVAGUARDIA DEI PATRIMONI VIVENTI - LE COMUNITA DI EREDITÀ DEL CASENTINO

LE RITUALITA' TRADIZIONALI

Introduzione

Il progetto *Atlante del patrimonio immateriale del Casentino e della Valtiberina – Patrimoni Educanti* prende ispirazione da un diffuso bisogno sociale e culturale: quello di riconoscere, trasmettere e proteggere il patrimonio vivente delle nostre comunità. **Un patrimonio di risorse culturali vive che sono anche gli strumenti sui quali costruire un futuro sostenibile per le future generazioni del territorio.**

La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio immateriale è la normativa internazionale che accompagna il processo di riconoscimento di queste tradizioni culturali a livello globale. Promulgata a Parigi nel 2003, viene ratificata nel 2007 dall'Italia, diventando strumento per rinnovate politiche culturali che puntano alla salvaguardia attiva della diversità delle culture viventi, riconoscendo e sostenendo il valore insostituibile delle stesse **comunità di “praticanti e detentori”** nella trasmissione creativa di quei complessi di conoscenze, capacità, pratiche e valori elaborati nel corso della storia e minacciati dalla standardizzazione crescente della società industriale e post-industriale. Secondo la Convenzione, il patrimonio non è appannaggio esclusivo di esperti e istituzioni. **Le politiche e attività patrimoniali devono in primo luogo riconoscere il diritto delle comunità e organizzazioni della società civile alla condivisione dei benefici derivati dall'identificazione, la documentazione e la gestione delle loro risorse culturali.** Questo principio di **condivisione dei benefici** accomuna le metodologie elaborate nell'ambito della Convenzione per la protezione della biodiversità con le nuove politiche culturali in via di sperimentazione a livello globale. Nella fase storica che stiamo vivendo, le sfide della sostenibilità favoriscono una considerazione del patrimonio come fondamentale strumento per uno sviluppo territoriale partecipativo, consapevole e sostenibile.

In Casentino, la **Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)** ha permesso di costruire un progetto originale, in cui il patrimonio diventa strumento su cui fondare nuovi modelli di sviluppo in un rinnovato dialogo tra le generazioni e i diversi gruppi che compongono la società locale. Il progetto nasce dalla volontà di coinvolgere le scuole del territorio in un processo di conoscenza del patrimonio locale, creando allo stesso tempo le basi per **nuovi modelli e strumenti educativi** fondati sul patrimonio e una dinamica di dialogo e co-progettazione con gruppi e associazioni del territorio. La definizione di salvaguardia proposta dalla Convenzione, dinamica ed evolutiva, favorisce una rinnovata visione dell'educazione come processo fondamentale di produzione creativa nel rispetto del “senso di identità e continuità” delle comunità culturali, favorendo lo sviluppo di **patrimoni educanti**.

Il tema della comunità è fondamentale per i lavori in corso nell'ambito del progetto *Atlante e Patrimoni Educanti*. Richiamando l'ampia definizione di **comunità di eredità come proposta dalla Convenzione del Consiglio dell'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società** (Convenzione di Faro 2005)

Una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future

Ricordiamo che per la Convenzione UNESCO 2003, **non esiste patrimonio senza comunità**, ed anzi è proprio il senso di appartenenza a definire il patrimonio stesso.

*Art.2.1. Per “patrimonio culturale immateriale” s’intendono le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le **comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale.***

*Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e **dà loro un senso d’identità e di continuità**, promuovendo in tal modo il rispetto per la **diversità culturale e la creatività umana.***

L’Atlante del patrimonio immateriale del Casentino e della Valtiberina è prima di tutto un grande progetto di presa di parola e consapevolezza del valore di patrimoni culturali che sono eredità vive delle generazioni di queste valli dell’Appennino. Con l’Ecomuseo, il Casentino ha costruito negli anni dello spopolamento e dell’urbanizzazione uno strumento di memoria e resistenza, rivitalizzazione della vita sociale, riscatto culturale.

Molte tradizioni locali sono da tempo oggetto di processi di salvaguardia che si esprimono nell’associazionismo legato all’espressione delle più diverse forme di ritualità sociale e creatività culturale, nei progetti di documentazione del patrimonio e museografia locale, nelle attività di salvaguardia di artigiani e manifatture tradizionali, così come nello sviluppo di nuove filiere produttive sostenibili.

LE RITUALITA’ TRADIZIONALI DEL CASENTINO

La valle del Casentino è caratterizzata da numerose espressioni culturali legate per lo più ai riti tradizionali di passaggio. Si tratta di momenti gestiti, riproposti e promossi autonomamente dalle diverse comunità, in alcuni casi ripresi anche in tempi recenti dopo anni di inattività.

Questo Patto vuole contribuire a creare una alleanza per l’avvenire di questo patrimonio, favorendo la creazione di una ampia comunità che comprenda tutti i soggetti responsabili, coinvolgendoli in un generale processo di rivitalizzazione.

2. Gli obiettivi del Patto

L’obiettivo generale del Patto è il consolidamento di processi di salvaguardia locali in un quadro regionale, nazionale e internazionale del patrimonio rappresentato dalle ritualità tradizionali.

Coinvolgendo tutti i soggetti interessati al vivo patrimonio delle ritualità tradizionali del Casentino, creando una rete attiva, formata da soggetti consapevoli dei loro diritti e responsabilità e impegnati nel recupero, la rivitalizzazione e l’innovazione nella trasmissione di questa particolare forma di patrimonio locale.

A tale obiettivo generale corrispondono questi obiettivi specifici:

- **Rinforzare la consapevolezza** dei valori, dei caratteri e del ruolo sociale, educativo e culturale del patrimonio delle ritualità tradizionali

come elemento del patrimonio vivente e **favorirne la salvaguardia** in modo coerente con la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale e gli obiettivi della sostenibilità e in un dialogo proficuo con altri strumenti normativi internazionali, europei, regionali e nazionali;

- **Promuovere la collaborazione** tra le comunità, gruppi, individui, organizzazioni e istituzioni interessate alla salvaguardia di questo patrimonio, favorendo **processi di documentazione, ricerca partecipativa, educazione** in contesti formali e non formali;
- **Avviare e sviluppare un sistema di governance** di questo patrimonio che colleghi gruppi, comunità e individui con le istituzioni e organizzazioni ai diversi livelli, in maniera inclusiva e in uno spirito di partenariato, progettazione e cooperazione.

3. Misure per la salvaguardia delle ritualità tradizionali del Casentino

Con la firma del **Patto/Documento d'intenti** delle RITUALITA' TRADIZIONALI DEL CASENTINO, individui, gruppi, comunità, organizzazioni e istituzioni si impegnano - ciascuno secondo le proprie possibilità, competenze e capacità - ad una o più delle seguenti misure di salvaguardia, **costruendo insieme un Piano di Salvaguardia** di questo patrimonio.

Queste misure possono corrispondere ad attività già svolte dai firmatari, o ad attività che verranno realizzate in futuro nell'ambito dell'impegno per la salvaguardia delle ritualità tradizionali, nei diversi ambiti di identificati dalla Convenzione UNESCO nella sua ampia definizione

*Art.2.3. Per salvaguardia si intendono le **misure volte a garantire la vitalità** del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale e informale, come pure la rivitalizzazione dei vari aspetti di tale patrimonio culturale.*

1. **Sensibilizzare e promuovere la consapevolezza** del valore di questa particolare forma di espressione culturale e del suo ruolo per la coesione sociale delle comunità. Diffondere informazioni sul patrimonio nel rispetto dei suoi contesti, valori e significati per le comunità interessate;
2. **Identificare e valorizzare attraverso la ricerca e documentazione collaborativa** il patrimonio di conoscenze, capacità e pratiche anche attraverso strumenti comuni ai vari territori, come la piattaforma www.patrimonieducanti.it, curata e gestita dall'Ecomuseo del Casentino

UCMC. Tutte le ricerche saranno condotte in modo etico e nel rispetto dei diritti delle comunità, dei gruppi e degli individui portatori di patrimonio, garantendo la trasparenza e l'accesso a tutte le informazioni; incoraggiando l'inclusione e impegnandosi nel rispetto delle pratiche consuetudinarie delle comunità;

3. **Impegnarsi in attività di trasmissione, anche attraverso l'educazione formale e non formale**, del Patrimonio. La trasmissione intergenerazionale deve essere incoraggiata in tutti i contesti e nelle scuole, integrando il patrimonio culturale immateriale nelle attività curriculari ed extracurriculari. Progetti specifici potranno essere realizzati con "scuole pilota";
4. **Promuovere azioni di conoscenza e apprendimento dei saperi specifici** attraverso una serie di azioni mirate che vedano protagonisti i diversi individui, gruppi e comunità di detentori;
5. **Formare e rafforzare le capacità delle comunità, nonché delle istituzioni e dei policy maker** con attenzione particolare alla trasmissione tra le generazioni, la consapevolezza, gli strumenti di promozione, i diritti legali e i processi di supporto alla "formazione professionale".
6. **Promuovere il Patrimonio delle Ritualità Tradizionali** attraverso anche la realizzazione di azioni di **comunicazione coordinata (calendari condivisi, festival...)** nel pieno rispetto per i diritti, le consuetudini e i valori delle comunità portatrici, con la loro partecipazione e collaborazione diretta e consapevole.
7. **Progettare, applicare e promuovere una serie di misure di protezione giuridica adeguate, a beneficio delle comunità**. Uno degli obiettivi di tali misure sarà supportare le misure di promozione di cui al punto 6, nel contesto globale, proteggendo le conoscenze tradizionali. Queste misure di protezione includeranno, tra gli altri, diritti di proprietà intellettuale collettiva a beneficio delle comunità e linee guida per il loro uso, codici etici, strumenti contrattuali, etc.
8. **Contribuire alla realizzazione di un piano di comunicazione** capace di favorire lo scambio di esperienze e la circolazione delle idee in relazione a tutte le misure di salvaguardia e sviluppo sostenibile sopra menzionate.
9. **Rafforzare la cooperazione, la conoscenza e il confronto attraverso anche incontri annuali** al fine di favorire un'adeguata governance delle attività sostenendo così gli sforzi delle comunità con riferimento alle misure di salvaguardia indicate.

